

→ **L'inchiesta** si riferisce ai lavori per le strutture sportive realizzate per i mondiali di nuoto
→ **C'è anche il titolare** del Salaria Village frequentato da Guido Bertolaso

Piscine e appalti, a giudizio Balducci e altri 32 per abusivismo edilizio

Primo processo per Angelo Balducci e il sistema "Grandi eventi". L'inchiesta sullo scandalo piscine Roma2009 porta 33 a giudizio. C'è anche il titolare del Salaria Village dove Bertolaso andava a farsi massaggiare.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Lo scandalo "Grandi eventi" ha la prima inchiesta che arriva a processo. È quella riguardante gli abusi per le piscine dei Mondiali di nuoto di Roma 2009. Da lì uscirono per la prima volta i nomi di Angelo Balducci e Diego Anemone e da lì si arrivò a Guido Bertolaso e le sue "frequentazioni" al Salaria Village, uno degli impianti incriminati. Da lì si scoprì il marcio del sistema "Protezione civile": i Mondiali godevano dello status di "grande evento" ed erano direttamente controllati da Bertolaso con procedure ridotte all'osso, niente controlli e favorendo gli amici poi passati agli onori della cronaca.

L'inchiesta riguarda la realizzazione o l'ingrandimento di strutture sportive che hanno ospitato le delegazioni dei mondiali, strutture costruite in aree protette, vincolate e spesso a rischio esondazione. La Procura di Roma ha infatti disposto la citazione diretta a giudizio per 33 persone e in più il pm Sergio Colaiocco ha disposto la trasmissione degli atti alla procura regionale della Corte dei conti per lo spreco di denaro pubblico, come richiesto dai magistrati contabili il 9 luglio. La prima udienza per tutti è stata fissata per il 5 aprile 2011.

Sotto accusa ci sono l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e Claudio Rinaldi: i due che si sono susseguiti nel rivestire la carica di Commissario straordinario per l'organizzazione della manifestazione; l'imprenditore Giovanni Malagò, presidente del Comitato organizzatore e titolare di uno dei circoli costruiti ex-novo su aree vincolate, quel "Aquanione" che è stato ri-sottoposto a sequen-



Il Salaria Sport Village, uno degli impianti in cui furono compiuti abusi edilizi

IL CASO

E a ottobre comincia il processo per la scuola dei Marescialli

Per Balducci ieri un'altra cattiva notizia. È stato fissato, a Roma, per il 19 ottobre prossimo il processo per i presunti illeciti legati agli appalti per la Scuola dei marescialli dei Carabinieri di Firenze. Lo ha deciso il gip Barbara Liso. Con il rito immediato saranno giudicati oltre all'ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Fabio De Santis, già presidente del Consiglio Lavori pubblici della Toscana, Francesco Maria De Vito Piscicelli e Riccardo Fusi, imprenditori. Tutti sono accusati di concorso in corruzione. A sollecitare il dibattimento sono stati il pm Alberto Caperna, Ilaria Calò e Roberto Felici che hanno ereditato l'inchiesta dalla procura di Firenze. Smentito dunque chi sperava in un rallentamento delle indagini a causa del cambio di procura.

stro, dopo il primo del 2009, assieme a otto altre strutture pubbliche e private disseminate nella capitale.

Il bilancio dei Mondiali di nuoto si è chiuso con un buco impressionante: quasi 10 milioni di euro che Comune di Roma e Federazione italiana nuoto (entrambi facenti parte del Comitato organizzatore) non hanno ancora deciso come ripianare.

Tra gli imputati anche Simone Rossetti, gestore del centro benessere "Salaria sport village" e finito tra le intercettazioni, ormai all'attenzione dei pm di Perugia, con il capo della protezione civile Guido Bertolaso per gli ormai famosi massaggi avvenuti al suo centro. Tra i direttori dei lavori che dovranno subire il processo c'è anche un altro nome noto: quell'architetto Angelo Zampolini che ha seguito la realizzazione del Salaria Sport Village e che ha favorito l'acquisto della casa di Scajola.

IL RUOLO DI ALEMANNO

Nei giorni scorsi i pm hanno ascolta-

to il sindaco Gianni Alemanno, mentre altri indagati hanno cercato di spiegare il loro buon operato (tra questi Malagò). Il sindaco di Roma ha cercato di spiegare le delibere che hanno cercato di sanare gli abusi edilizi. I proprietari delle piscine infatti non avevano versato al Co-

Nel 2009

Il bilancio dei Mondiali di nuoto si è chiuso con un buco enorme

mune di Roma nemmeno gli oneri edilizi, ma il Comune invece che richiedere l'immediato pagamento aveva deciso di dilazionare i pagamenti pur di far dissequestrare gli impianti.

Lo scandalo è aggravato dal fatto che molte delle piscine, originariamente pensate per rimanere come "dono" ai cittadini romani, non sono mai state nemmeno aperte. ❖

Foto Ansa